



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Al Sig. Ministro
SEDE

OGGETTO: “IN TEMA DI VALUTAZIONE DELLA RICERCA: FINALITA’, CRITERI, METODI” (le proposte del CUN)

Adunanza del 20 marzo 2019

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Il tema della valutazione della qualità del sistema universitario e della ricerca in Italia è da tempo oggetto di un ampio dibattito che si è ulteriormente intensificato negli ultimi mesi, anche a seguito di interventi di esponenti delle sedi istituzionali che hanno auspicato la revisione dei criteri e dei metodi in base ai quali essa è stata sin qui condotta.

La valutazione della ricerca effettuata negli ultimi dieci anni ha coinvolto profondamente le comunità disciplinari e inciso in maniera rilevante sulla vita del sistema universitario italiano.

Il Consiglio Universitario Nazionale, nel ribadire la centralità dell'autonomia universitaria e l'importanza della valutazione quale strumento di conoscenza per un governo informato delle dinamiche del sistema universitario, in continuità con quanto espresso nel passato in numerosi documenti, intende qui contribuire al dibattito.

In particolare, alla vigilia del lancio della VQR 2015-2019, il CUN ritiene utile proporre alcune riflessioni ed evidenziare alcune criticità dell'impianto relativo ai cicli precedenti, con il fine di contribuire al miglioramento della qualità del processo valutativo.

Il punto fondamentale da considerare è quale sia la finalità della valutazione. Sebbene esista una consapevolezza diffusa del fatto che il processo VQR ha un valore strategico per il sistema della ricerca nel nome del “conoscere per migliorare”, gli esercizi VQR finora svolti hanno puntato alla valutazione della qualità dei prodotti senza tenere in alcun conto le politiche della ricerca perseguite dagli Atenei. La qualità di una struttura è stata così misurata come somma delle qualità dei risultati dei singoli afferenti con l'obiettivo di costruire un indicatore sintetico da utilizzare per la ripartizione di quote sempre più significative delle risorse pubbliche. L'indicatore sintetico è stato poi utilizzato per determinare dei *ranking* in base ai quali, a sostanziale invarianza di finanziamento complessivo, i primi classificati vengono premiati e gli ultimi sanzionati indipendentemente dalla loro qualità effettiva.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Il CUN ritiene invece che lo scopo ultimo del processo di valutazione sia quello di fornire strumenti, criteri e dati utili alla comprensione dei punti di debolezza e di forza del sistema e delle singole strutture, al fine di assicurare alle sedi di indirizzo politico elementi conoscitivi per politiche capaci di superare i primi e consolidare i secondi.

L'adozione esclusiva di indicatori sintetici e l'approntamento di *ranking* come risultato della VQR non sono funzionali a tale scopo; sarebbe certamente preferibile poter disporre di una molteplicità di indicatori e giudizi motivati che conducano a un sistema di *rating* delle strutture raggruppate in *cluster*.

A questa criticità di impostazione si aggiungono talune problematiche tecniche nel calcolo degli indicatori, di cui qui si indicano le più rilevanti:

- disomogeneità delle strutture considerate all'interno dello stesso ranking che accomuna istituzioni strutturalmente molto diverse per tipologia: università generaliste, università tematiche, scuole superiori a ordinamento speciale, etc.;
- eccessiva sensibilità dell'indicatore sintetico rispetto a piccole variazioni dei coefficienti dell'algoritmo di calcolo, con possibili effetti distorsivi di tipo statistico;
- sottostima della qualità complessiva della struttura dovuta alla mancata valorizzazione dei docenti con alta produttività di qualità e al peso eccessivo attribuito agli 'inattivi', che, pur rappresentando una percentuale molto ridotta dei docenti, finiscono col penalizzare eccessivamente le strutture cui afferiscono;

Il CUN auspica inoltre che le metodologie di valutazione dei prodotti siano facilmente interpretabili e che i bandi provvisori della VQR vengano pubblicati con sufficiente anticipo dando alle comunità scientifiche la possibilità di sottoporre osservazioni che possano effettivamente condurre a modifiche migliorative del bando.

Volgendo lo sguardo ad un orizzonte di medio termine, il CUN ritiene che sia possibile e opportuno ripensare in maniera critica e costruttiva l'impianto della valutazione della ricerca, integrando la valutazione di prodotto con elementi valutativi che tengano conto anche delle politiche della ricerca perseguite dagli Atenei. Occorrerebbe altresì assicurare una certa stabilità delle procedure in modo da poter seguire l'evoluzione nel tempo della qualità della ricerca svolta dalle strutture.

Come criteri di valutazione delle politiche di ricerca si possono citare ad esempio:

- come ciascun Ateneo sostiene la ricerca dei dipartimenti, ne incentiva il miglioramento della qualità e ne monitora i risultati rispetto agli obiettivi;
- come ciascun Ateneo sostiene la ricerca libera (*curiosity driven*) e quella orientata a temi di immediato impatto sulla società;
- come ciascun Ateneo mette a disposizione della ricerca laboratori, biblioteche e altre infrastrutture fondamentali;
- se esistono e come sono gestiti progetti tematici di ricerca di Ateneo, di dipartimento o multidisciplinari o altre azioni che promuovano la collaborazione interdisciplinare;
- come è organizzato e sostenuto il dottorato di ricerca;
- come l'Ateneo investe nel trasferimento delle conoscenze verso il mondo esterno.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Si tratta di un possibile approccio che, previo un ampio dibattito da avviare con il coinvolgimento delle comunità scientifiche, centrerebbe il processo di valutazione sugli Atenei piuttosto che sui singoli docenti. Pur continuando a prevedere la valutazione della qualità dei prodotti della ricerca, frutto del lavoro di singoli o gruppi di ricercatori, la si integrerebbe con un insieme di altri criteri e indicatori, qualitativi e quantitativi, che rappresentino in maniera più completa l'efficienza e l'efficacia delle politiche della ricerca scelte dagli Atenei nella loro autonomia.

LA PRESIDENTE
(Prof.ssa Carla Barbatì)